

A agevolazioni. Le detrazioni fiscali si confermano traino per **l'edilizia**

«Bonus» verso la proroga, domande a livelli record

■ Dopo la flessione registrata nei primi due mesi del 2015, i due crediti d'imposta del 65% per la riqualificazione energetica e del 50% per i lavori di ristrutturazione sono tornati a correre sui livelli del 2014 (anno record per le domande presentate, quasi un milione e 700mila). Ribadendo un essenziale ruolo di traino per il settore edilizio, in questa fase di crisi strutturale. Non a caso il Governo - pur escludendone la stabilizzazione, anche "selettiva" - preannuncia la proroga dei due bonus agli stessi livelli attuali anche per il 2016.

Secondo i dati del Cresme e del Servizio studi della Camera, nei primi otto mesi del 2015 gli interventi mossi dagli incentivi hanno sfiorato i 16 miliardi di euro, e si prevede che alla fine dell'anno l'investimento complessivo sarà di 23,5 miliardi. Per ora, il calo rispetto ai numeri straordinari del 2014 è intorno al 17%, ma gli analisti stimano che possa ridursi al 10% entro dicembre: il saldo rimane negativo soprattutto per il divario creatosi nel primo trimestre (-40%), imputabile in parte al raddoppio (dal 4 all'8%) della trattenuta sul bonifico "dedicato" in vigo-

re da gennaio. Per i due bonus - sottolinea il Cresme - dal 1998 sono state presentate 12,5 milioni di domande totali (erano poco più di 11 milioni e 100mila l'anno scorso).

A dare una grande spinta al successo delle agevolazioni è stato certo l'incremento dello sconto concesso dal 2013, quando le percentuali sono salite ri-

IL SUCCESSO

Secondo il Cresme dal 1998 sono state presentate 12,5 milioni di domande, con un boom dopo l'aumento degli sconti nel 2013

spettivamente al 50% (per le ristrutturazioni, dal 36%) e al 65% (per l'ecobonus, dal 55%). Un maxi-sconto che ha portato al boom del biennio 2013-2014 (27,9 e 28,4 miliardi di investimenti collegati, rispetto ai 19,2 miliardi del 2012) ed è stato mantenuto fino ad oggi. E che secondo le attuali norme sarebbe destinato a cambiare dal prossimo 1° gennaio: l'ecobonus dovrebbe infatti cessare, lasciando in piedi il solo

incentivo per le ristrutturazioni, a sua volta ridimensionato al 36% ordinario (e 48mila euro di spesa massima agevolabile per unità immobiliare, contro gli odierni 96mila): un incentivo che in ogni caso copre le opere di risparmio energetico generico.

Se sulla proroga annuale, da inserire nella legge di Stabilità, pare dunque esserci accordo, altri punti - come anticipato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore - restano ancora allo studio. In particolare, riguardo all'ecobonus (che contempla valori massimi di detrazione da 100mila a 300mila euro, in base ai lavori svolti) si valuta se estendere il credito d'imposta al 65% anche agli alloggi popolari - agganciandolo magari a una più vasta operazione di "rigenerazione urbana" - o agli interventi eseguiti su capannoni e stabilimenti di imprese. Se ampliarlo verso il consolidamento antisismico e la bonifica dell'amianto. Mentre un'altra opzione prevede la possibilità di usarlo anche per progetti curati dalle Esco, raccordandolo al sistema dei "certificati bianchi".

D. Aq.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

